

**Dove guarda Bertone**

**Cosa c'è dietro al freddo dell'Osservatore su Bagnasco**

I rapporti con la politica in mano alla Cei. Al via la partita per Venezia

Roma. Fa discutere nei sacri palazzi la reticenza mostrata dall'Osservatore Romano nei confronti delle ultime due uscite del capo dei vescovi italiani Angelo Bagnasco. La prolusione al Consiglio permanente di tre settimane fa, nella quale Bagnasco condannava i comportamenti di Berlusconi desunti dalle intercettazioni telefoniche, non è stata citata nemmeno in una breve dal quotidiano vaticano. Mentre il discorso pronunciato a Todi nel quale il capo dei vescovi non confermava la volontà di dare una spallata al premier e al suo governo e riconfermava la difesa dei principi non negoziabili in un quadro di pluralismo politico è stata seguita dal quotidiano diretto da Gian Maria Vian con due brevi cronache incolori. Perché? Da una parte sembra esserci la volontà dichiarata dal Papa a Ba-

gnasco e al segretario di stato vaticano Tarcisio Bertone durante un summit avvenuto il 17 settembre scorso a Castel Gandolfo di evitare che la chiesa diventi protagonista della fine di un governo con il quale, per altro, i rapporti sono stati coltivati anche in misura inusuale: la cena a casa di Bruno Vespa nel luglio del 2010 nella quale Bertone battezzava il tentativo del premier di riallacciare i rapporti con l'ex alleato Pier Ferdinando Casini viene ancora oggi citata alla Pontificia accademia ecclesiastica di piazza della Minerva tra le cose "assolutamente da evitare". Dall'altra parte - qui nascerebbe la tiepidezza riservata dall'Osservatore al discorso pronunciato a Todi - pesa il nodo non pienamente risolto di chi, tra Cei e segreteria di stato, debba condurre i rapporti con la politica. Sono "affidati" alla segreteria di stato, scrisse il 27 marzo 2007 Bertone a Bagnasco. Una decisione che il Papa il 17 settembre scorso a Castel Gandolfo ha ribaltato.

**Prossimo presidente e prossimo patriarca**

Bagnasco deve principalmente al cardinale Camillo Ruini l'ascesa nel panorama episcopale: quando era vescovo di Pesaro, Ruini sembrava intenzionato a nominarlo segretario generale della Cei. Poi non se ne

fece nulla, ma quando nel 2003 occorreva decidere il nome del nuovo cappellano militare al posto di Giuseppe Mani, Ruini indicò Bagnasco. E fu ancora Ruini, quando Bertone voleva portare alla guida della Cei l'arcivescovo di Taranto Benigno Papa, a mediare e a favorire Bagnasco. Il suo mandato alla Cei scade il 7 marzo prossimo. Bagnasco non dovrebbe avere difficoltà a essere confermato per un altro quinquennio. La decisione spetta al Papa, primate della chiesa italiana. Ma a febbraio è probabile un nuovo concistoro che dovrebbe portare al cardinalato alcuni italiani. Non solo Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, e Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, ma anche il nuovo patriarca di Venezia la cui nomina è attesa a breve.

Su Vatican Insider, Marco Tosatti lancia il nome di Aldo Giordano, focolarino, osservatore permanente presso il Consiglio d'Europa, già segretario generale del Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa quando presidente era Carlo Maria Martini. "Sembra secondo indiscrezioni di ottima fonte - scrive Tosatti - che sia proprio Giordano il candidato del braccio destro del Papa", seppure le consultazioni non siano nemmeno iniziate. Se nominato Giordano potrebbe divenire un'alternativa a Bagnasco in sella alla Cei.

Twitter @PaoloRodari

